

Debiti Pa, solo per edilizia e sanità incagliati 10 miliardi

Pagamenti in ritardo. L'ultimo bilancio del Mef segnala un tempo medio di 54 giorni con punte più elevate al Sud. Il nodo della bocciatura europea

ROMA

Garanzie e moratorie sui crediti, voucher, indennizzi. Sono gli strumenti e le idee messe in campo dal governo per sostenere la liquidità delle imprese in questa fase di emergenza. Ma ci sarebbe un'arma forse molto più immediata e semplice da innescare, l'accelerazione dei pagamenti della Pubblica amministrazione. Non si possono escludere nuove norme in vista dei prossimi provvedimenti urgenti per dare supporto ai fornitori in credito. Di sicuro l'esecutivo dovrà provare a velocizzare la macchina amministrativa, contando da un lato sullo strumento della fatturazione elettronica e puntando dall'altro sugli anticipi agli enti locali tramite la Cassa depositi e prestiti avviati circa un mese fa.

I numeri e il ritardo

Lo scorso gennaio la Corte di Giustizia Ue ha stabilito che l'Italia ha violato la direttiva 2011/7/Ue sulla lotta ai ritardi dei pagamenti, sfiorando il limite fissato in 30 giorni con eccezioni a 60 giorni per il settore sanitario. Per il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, a fronte di dati alla base della sentenza concentrati in particolare sul 2015 e il 2016, nel frattempo la situazione è migliorata. Ad ogni modo il sistema di monitoraggio dei debiti commerciali della Pa non consente aggiornamenti ravvicinati, e l'ultimo resoconto è stato reso noto a novembre del 2019. Secondo i dati Mef, nell'arco dell'anno precedente, il 2018, sono stati pagate circa 22,1 milioni di fatture (per un importo di 128 miliardi di euro) con tempi di pagamento per saldare, in tutto o in parte, pari a 54 giorni cui corrisponde un ritardo medio di 7 giorni sulla scadenza delle fatture. Un risultato che, anche considerando le code dei pagamenti di fine anno, rappresenta secondo il ministero un progresso rispetto alle medie del 2017 e del 2016.

Differenze marcate

Lo stesso resoconto Mef indica però differenze notevoli su base territoriali: Il Nord con tempi di pagamento mediamente inferiori di 8 giorni, il Sud con un valore medio superiore di 11 giorni, al Centro un tempo medio di pagamento di 3 giorni superiore. E soprattutto la mole dei debiti non ancora pagati colpisce in proporzioni molto diverse i settori. Nella sua ultima relazione annuale Banca d'Italia – sulla base delle proprie indagini campionarie sulle imprese e le segnalazioni di vigilanza – ha stimato un totale di 53 miliardi di euro di debiti commerciali della Pa, in calo dal 3,2% del Pil del 2017 al 3% del Pil nel 2018. Dei 53 miliardi stimati, secondo stime di vari settori industriali, circa la metà si riferisce a debito scaduto.

Edilizia e sanità sono sicuramente tra i comparti in maggiore sofferenza. L'Ance, l'associazione dei costruttori, ha stimato che nel suo comparto i ritardi ammontano a circa 4 mesi e mezzo dopo l'emissione degli stati di avanzamento lavori, per un arretrato di 6 miliardi con circa due terzi delle imprese interessate dal problema. La sanità, tra dispositivi medici e farmaci, registra un arretrato di circa 4 miliardi. Le aziende che producono apparecchiature – dalle Tac alle più banali siringhe – soffrono in media un'attesa di 99 giorni per vedersi saldare le fatture dalle aziende ospedaliere.

Lo strumento degli anticipi

Per verificare progressi nel pagamento delle forniture alle imprese saranno decisivi i primi risultati concreti della nuova anticipazione di liquidità per il pagamento ad opera della Cassa depositi e prestiti, scattata a metà febbraio sulla base di una norma della legge di bilancio. Gli anticipi, fino al 2020, possono essere azionati per pagare debiti certi, liquidi ed esigibili relativi a somministrazioni, forniture, appalti e obbligazioni per prestazioni professionali, di Regioni, province autonome, Comuni, province e città metropolitane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C.Fo.